

Ogni volta che una violenza sulle donne viene accompagnata dal commento “ [se l’è andata a cercare](#)”

veniamo colte da un improvviso gelo dentro. Chi mai può “cercare” violenza sul proprio corpo? Sollecitarla, chiederla? Come si può ancora pensare di accusare una donna o una ragazzina che è stata oggetto di violenza? Che società siamo, ancora, se vi è tra noi chi presta il fianco e giustifica il violentatore, perché di “buona famiglia”, perché è stato provocato dall’abbigliamento di lei, dalle sue movenze, dalla sua troppa libertà (...aveva bevuto; tornava a casa da sola, di notte, per una via poco frequentata, ballava in un certo modo...).

“Se l’è andata a cercare”, nel senso che, diciamolo, ha meritato che avvenisse, perché lei per prima lo voleva. Lei, donna tentatrice di violenza sul proprio corpo, che provoca sapendo di provocare per un’unica e sola ragione di fondo: è femmina.

Ed è per questo che la violenza sul suo corpo, sul nostro corpo, non conosce confine geografico, avviene a ogni latitudine. E poco importa se sia davvero lei, se siamo davvero noi, a provocare, mentre torniamo a casa da sole per le strade di Milano o dal prendere l’acqua in un villaggio sperduto in chissà quale paese africano. Il suo/nostro corpo è di per sé provocazione.

E non conosce limiti di età che lo proteggano da questo e non conosce relazione sentimentale che lo salvaguardi dalla violenza, perché spesso è proprio il suo essere poco più che bambino e intatto a renderlo provocante, perché spesso è proprio l’alcova intima del sentimento a diventare luogo violento. Da cui magari un giorno tenti di scappare e allora... e allora “te la sei andata a cercare”.

Tu, io, noi, donne tutte, da tempo infinito, sappiamo che “il problema siamo noi”.

Da ancor prima che lo stupro passasse dall’essere reato contro la morale a reato contro la persona (nel 1996, sì avete letto bene solo vent’anni fa...), da quando abbiamo ascoltato le arringhe della avvocatessa Tina Lagostena Bassi, che rivendicava il nostro diritto a essere sentite nei processi di stupro (correva l’anno 1979, quando [la Rai trasmise](#) [Processo per stupro](#), con 9milioni di telespettatori).

## **Ogni volta che si dice “se l’è andata a cercare”, la storia di noi tutte e tutti fa un passo indietro**

Scritto da ComboniFem - Redazione Newsletter Suore Comboniane  
Sabato 17 Settembre 2016 16:15

---

Ogni volta che la donna viene trasformata in imputata, ogni volta che si trova a doversi difendere, a dover dimostrare di non essere lei “una poco di buono”, ogni volta che si cerca di ribaltare quel che accade, di attribuire o sottrarre morale, ogni volta che si dice “se l’è andata a cercare”, la storia di noi tutte e tutti fa un passo indietro.

E quando la storia dei diritti delle donne fa un passo indietro, indietreggia la società intera.

Fonte: ComboniFem - Newsletter Suore Comboniane del 15/09/2016